

XLVIII.

TORNATA DI SABATO 10 DICEMBRE 1921

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

INDICE.

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
Congedi	2316	Conversione in legge del decreto luogotenenziale, n. 515, in data 22 febbraio 1917, col quale è stabilito il termine utile per la presentazione di domande di risarcimento di danni dipendenti dal terremoto del 13 gennaio 1915	2326
Proposta di legge (Annunzio)	2316	Conversione in legge del Regio decreto 28 marzo 1915, n. 355, riguardante deroga ai limiti di età per talune categorie di ufficiali in congedo ed altri provvedimenti di richiamo in servizio.	2326
Interrogazioni:		Conversione in legge del Regio decreto 22 febbraio 1920, n. 548, che esenta dalla tassa di fabbricazione gli esplosivi residuati dalla guerra da impiegarsi per l'agricoltura	2326
Sospensione dei lavori della ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi.		Conversione in legge del decreto-legge 28 maggio 1916, n. 770, col quale il personale di basso servizio del soppresso laboratorio chimico, già esistente presso il Ministero dell'interno, passò nel ruolo organico del personale operaio dipendente dal Ministero della guerra	2326
LOMBARDI NICOLA, sottosegretario di Stato 2316-18		Aumento del limite delle pensioni di autorità al personale dipendente dal Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1920-21	2326
TOVINI 2317-18		Conversione in legge del Regio decreto in data 13 marzo 1921, n. 322, relativo al computo degli stipendi agli ufficiali richiamati dal congedo	2326
BASSO 2318		Conversione in legge del Regio decreto in data 13 marzo 1921, n. 254, riguardante la sistemazione di taluni personali civili della Regia marina	2326
Fatti di Lubiana.		Proposte di legge (Svolgimento e presa in considerazione):	
VALVASSORI-PERONI, sottosegretario di Stato 2319		Costituzione in comune autonomo delle borgate di Milocca e San Biagio di Campofranco	2326
GIUNTA 2319		LO PIANO 2326	
Aggressione di socialisti a Legnago.		TESO, sottosegretario di Stato 2327	
TESO, sottosegretario di Stato 2320			
GALLANI 2320			
Servizio di navigazione sul lago di Iseo.			
LOMBARDI NICOLA, sottosegretario di Stato 2322			
BONARDI 2322			
Polizia comunale di Bolzano.			
BEVIONE, sottosegretario di Stato 2323			
GIUNTA 2323			
Ubicazione di stazioni in Basilica n.			
LOMBARDI NICOLA, sottosegretario di Stato 2324-25			
CERABONA 2325			
Votazione segreta:			
Conversione in legge del Regio decreto 7 aprile 1921, n. 641, che abbrevia il corso d'istruzione per i vincitori del concorso, bandito con decreto ministeriale 25 ottobre 1919, per sottispettore aggiunto nel Corpo Reale delle foreste	2326		
Conversione in legge del decreto luogotenenziale 14 dicembre 1916, n. 1872, relativo al calcolo di indennità per i funzionari del Real Corpo delle miniere	2326		
Conversione in legge del Regio decreto 20 novembre 1919, n. 2610, che abroga il decreto luogotenenziale 1° agosto 1918, n. 1096, relativo al trattamento economico, durante le licenze ordinarie, ai sottufficiali, caporali e soldati profughi, o irredenti	2326		

	<i>Pag.</i>
Aggregazione alla provincia di Verona del comune di San Giovanni Ilarione, appartenente ora a quella di Vicenza	2327
GUARIENTI	2327
ROSSI LUIGI	2327
TESO, <i>sottosegretario di Stato</i>	2327
Costituzione in comune autonomo della frazione di Montesilvano Marina	2328
DE FILIPPIS DELFICO	2328
TESO, <i>sottosegretario di Stato</i>	2328
Costituzione in comune autonomo della frazione Torregrotta del comune di Roccapaludina (Messina)	2329
FULCI	2329
TESO, <i>sottosegretario di Stato</i>	2329
Per favorire la costruzione di case coloniche e di villaggi rurali nel Mezzogiorno e nelle Isole	2329
PRESUTTI	2329
MAURI ANGELO, <i>ministro</i>	2331
Relazioni (Presentazione):	
DRAGO: Trasformazione del latifondo e colonizzazione interna	2326
LUIGGI: Approvazione del piano regolatore e di ampliamento della città di Savigliano	2335
Disegno di legge (Seguito della discussione):	
Proposta sospensiva	2332
TESO, <i>sottosegretario di Stato</i>	2332
LUCIANI, <i>presidente della Commissione</i>	2332
GONZALES	2333
BERARDELLI	2334
BRASCHI	2334
PRESIDENTE	2335
La seduta è tolta per mancanza del numero legale per deliberare	2336

La seduta comincia alle 15.

AGOSTINONE, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Lupi, di giorni 3; Sitta, di 4; Franceschi, di 6; Chiggiato, di 4; Boggiano-Pico, di 7; Ruschi, di 6; Bresciani, di 2; Pellegrino, di 8; Piscitelli, di 6; per motivi di salute, gli onorevoli: Curti, di giorni 3; Congiu, di 8; per ufficio pubblico, gli onorevoli: Calò, di giorni 2; De Capitani, di 3; Imberti, di 5.

(Sono congedati).

Presentazione di proposta di legge.

PRESIDENTE. Il deputato Fumarola ha presentato una proposta di legge.

Sarà trasmessa alla terza Commissione per l'ammissione alla lettura.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è dell'onorevole Tovini, ai ministri dei lavori pubblici e della ricostituzione delle terre liberate, « sulla improvvisa e del tutto ingiustificata sospensione dei lavori della ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi ».

Sullo stesso argomento segue una interrogazione dell'onorevole Basso, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere se, malgrado la crescente disoccupazione e le reiterate promesse di intensificare i lavori di costruzione della ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi, unica opera importante in corso nella provincia di Belluno, intenda invece di sospenderli come fanno temere i continui licenziamenti di operai ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere alle due interrogazioni.

LOMBARDI NICOLA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo ha accettato di rispondere di urgenza alle interrogazioni degli onorevoli Tovini e Basso e alle richieste verbali di molti colleghi, che si erano interessati dello stesso argomento, perchè si preoccupa della cosa.

Indubbiamente la linea di cui si tratta nelle interrogazioni è importantissima per le opere d'arte. Essa si svolge per circa 24 chilometri con 12 gallerie naturali e sette artificiali, con ponti importantissimi di cui uno soltanto, quello sul fiume Piave di nove luci ed ogni luce di 24 metri ciascuna. Nel 1915 si era stanziata una somma di circa 4 milioni per i lavori, ma poi i lavori iniziati non poterono continuare e si dovette per l'aumento dei prezzi stanziare una maggiore somma di circa 20 milioni, somma che si è completamente spesa.

Si è chiesto poi sul fondo di 90 milioni uno stanziamento speciale di 4 milioni, che è stato ottenuto.

Anche questa somma è stata spesa, ma, nonostante ciò, il Ministero dei lavori pubblici e la Direzione generale delle ferrovie hanno fatto continuare i lavori. Non è esatto che siano stati sospesi i lavori. Si pensava-

forse da qualcuno che i lavori avrebbero dovuto sospendersi, ma ciò non è avvenuto; perchè il Ministero dei lavori pubblici e la Direzione generale delle ferrovie, hanno dato ordine che i lavori continuassero; e il Ministero dei lavori pubblici chiederà un nuovo stanziamento di fondi, che il Ministero del tesoro ritengo non vorrà negare. Sono queste le assicurazioni, che debbo agli onorevoli interroganti e credo in questa maniera di aver risposto meglio che potevo alle legittime aspettative di essi.

PRESIDENTE. L'onorevole Tovini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TOVINI. Una interrogazione, che riguarda la sospensione di lavori per una ferrovia montana, non pareva potesse meritare l'onore di una interrogazione discussa d'urgenza. Ma a questo noi rappresentanti — perchè sono associato all'onorevole Basso di parte socialista — della provincia di Belluno, a questo noi abbiamo dovuto ricorrere, perchè il problema della ferrovia Vittorio-Ponte sulle Alpi si ricollega a tutta una situazione di cose, che dobbiamo deplorare nella provincia di Belluno, dove la disoccupazione è acutissima, e dove i risarcimenti dei danni di guerra sono in grande arretrato.

La provincia di Belluno per quanto riguarda la disoccupazione, onorevoli colleghi, è la provincia che in Italia dava il maggior contingente di emigrazione. E per quanto riguarda il sistema, adottato per risarcimento dei danni di guerra nella provincia di Belluno, dopo tre anni dall'armistizio noi deploriamo che le popolazioni dei quattro comuni, che si trovavano sulla linea del fuoco, siano costrette ancora a vivere con dodici gradi sotto zero, in baracche e in capanne improvvisate.

La quale situazione di cose era ben nota al Governo. Ricordo che una Commissione fiancheggiata da due ministri in carica, l'onorevole Gasparotto e l'onorevole Girardini, si era recata dal Governo per domandare provvidenze speciali onde far fronte alle esigenze prorogabili delle provincie di Belluno e di Udine. In quei giorni molte promesse furono fatte, ma in definitiva quelle promesse non hanno ancora avuto esecuzione, e la più colpita tra le due provincie fu naturalmente la provincia più debole, la provincia più povera, cioè quella di Belluno.

Ciò malgrado la popolazione e le amministrazioni provinciali e comunali della provincia di Belluno, hanno dato prova della maggior calma e di una infinita pazienza, che sarebbe degna di un miglior Governo.

Conservarono questa calma per gli affidamenti, che davano giorno per giorno, l'onorevole Merlin, o altri rappresentanti del Governo e che riguardavano una maggiore dotazione all'Istituto federale per le terre venete, che riguardavano maggiori stanziamenti per la sistemazione dei bacini montani e soprattutto riguardavano l'unica importante opera pubblica della provincia di Belluno, la ferrovia Vittorio-Ponte sulle Alpi. La popolazione faceva affidamento sopra queste promesse, ed invece i lavori della ferrovia sono stati sospesi.

Qui, onorevoli colleghi, si fa un giuoco di parole e si dice: non abbiamo sospeso i lavori! Ma io mi domando se non equivale ad una sospensione di lavori il fatto, che, mentre essi occupavano prima duemila operai, oggi invece dopo i licenziamenti, ne occupano qualche centinaio. Si potrà dire che i lavori non furono teoricamente sospesi, ma in realtà ai bisogni della disoccupazione della provincia di Belluno da parte del Governo non vi si pensa più.

Si ha un bel dire (ed ho finito) che mancano i fondi, che mancano gli stanziamenti. Questa è la solita obiezione che ci viene dal banco del Governo; ma, come il Governo è arrivato a spendere per la ferrovia Vittorio-Veneto-Ponte sulle Alpi 4 milioni prima ancora che i 4 milioni fossero stanziati nel bilancio, non si capisce come oggi non arrivi a spenderne due, dopo che i due furono effettivamente promessi.

In realtà il Governo, con quella famosa legge, che si chiamò dei provvedimenti contro la disoccupazione, non fece altro, che una partita di giro, per soddisfare di più quelle, che sono le richieste della ragioneria, che non le esigenze del paese.

E debbo dire anche con maggior dolore che ieri l'altro, udendo il ministro del tesoro far l'esposizione finanziaria noi delle provincie venete, abbiamo dovuto constatare come nel bilancio 1921-22 egli assegni alle Terre liberate una cifra di parecchie centinaia di milioni inferiore a quella, che rappresenta l'esecuzione di impegni solennemente presi dallo Stato riguardo alle provincie venete.

Ora, in questa situazione di cose, dichiararmi soddisfatto delle dichiarazioni, venute dal banco del Governo, è letteralmente impossibile. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Basso per dichiarare se sia soddisfatto.

BASSO. Le parole dell'onorevole sottosegretario di Stato sono così apparentemente tranquillanti, che io dovrei dichiararmi soddisfatto.

Viceversa, io dichiaro che sono assolutamente insoddisfatto.

Questa contraddizione apparente trova la sua giustificazione nella contraddizione reale, che c'è tra le parole del ministro e i fatti.

Alle nostre continue pressioni ed insistenze perchè si continuassero non solo, ma si intensificassero i lavori della ferrovia Vittorio Veneto-Ponte nelle Alpi, il Ministero ci dice sempre che i lavori continuano. Invece, noi vediamo che i lavori vanno continuamente attenuandosi fin quasi alla cessazione completa.

Pare che tra il Ministero dei lavori pubblici e la direzione generale delle ferrovie non vi sia una buona intesa. Pare che l'apparecchio, che congiunge il palazzo di San Silvestro con quello di villa Patrizi, abbia un raccordo guasto, per cui, nella trasmissione, gli ordini di continuazione del Ministero diventano ordini di licenziamento degli operai.

E noi, come ha accennato benissimo l'onorevole collega, che mi ha preceduto, non insistiamo tanto per questa ferrovia, benchè si senta proprio il bisogno di immediate ed urgenti nuove comunicazioni ferroviarie, quanto, evidentemente, per la disoccupazione.

La disoccupazione nella provincia di Belluno è arrivata a un punto così acuto, così eccezionale, che le amministrazioni delle due provincie di Udine e di Belluno insieme, di qualunque partito, bianco, rosso o turchino, sono arrivate alla decisione di dimettersi in massa.

Questo dimostra che effettivamente lassù la disoccupazione non è quella disoccupazione pur grave, pur gravissima, che vi è in tutta l'Italia; ma una disoccupazione speciale, eccezionale.

Contro questa disoccupazione noi abbiamo domandato al Governo di prendere un provvedimento egualmente eccezionale, e siamo arrivati soltanto a ottenere quest'unica promessa, che si sarebbero continuati i lavori della ferrovia Vittorio Veneto-Ponte nelle Alpi con parte dei fondi per la disoccupazione, stanziati con la legge del 20 agosto, e che alla riapertura della Camera si sarebbero stanziati nuovi fondi.

Ebbene, anche questo, che sembra un granello nel deserto, anche questa piccolis-

sima concessione, l'unica fatta alla provincia di Belluno, anche questa piccola, miserabile, promessa, il Governo non l'ha mantenuta.

E così la disoccupazione non solo non si attenua, ma anzi cresce continuamente.

E con questo io voglio riferirmi anche ai provvedimenti, che avete creduto di prendere in via generale con la legge sulla disoccupazione.

Questo provvedimento, questo piccolissimo provvedimento per la linea Vittorio-Ponte nelle Alpi avrebbe rappresentato non una concessione speciale, ma l'utilizzazione di una piccolissima parte di quei fondi, che erano già stati stabiliti con la legge per la disoccupazione. Anche questi sono venuti a mancare e così si è dimostrato che alle promesse del Governo non corrispondono i fatti e che la legge per la disoccupazione è stata una vera e propria mistificazione. In questa maniera si esasperano le popolazioni e non si arriva a quella pacificazione del paese, che voi andate predicando, ma che coi fatti non dimostrate di voler ottenere. (*Approvazioni*)

TOVINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOVINI. Osservo che la interrogazione era rivolta ai ministri dei lavori pubblici e per la ricostituzione delle terre liberate. La risposta è venuta soltanto dal Ministero dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Si sono messi d'accordo, e ha risposto per tutti e due l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. (*Commenti*).

LOMBARDI NICOLA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDI NICOLA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Mi dispiace di non aver risposto in modo soddisfacente, tanto più che l'onorevole Tovini chiedeva giustamente l'ausilio e la collaborazione del collega Merlin. Ma devo dire una parola sincera per difendere l'opera onesta del Governo.

Il Governo si preoccupa grandemente delle condizioni tristissime di quelle provincie e specialmente della provincia di Belluno, e, come ho già detto, lo ha dimostrato col fatto, giacchè per un progetto, che aveva soltanto in previsione uno stanziamento di 4 milioni, per necessità tecniche e anche perchè questa linea può servire di traffico all'Europa centrale, ha consentito ad approvare un maggiore stanziamento di 20 milioni. Ma, quando forse anche la Direzione delle

ferrovie non lo poteva, perchè oltre lo stanziamento non si può andare, l'amministrazione stessa, prima ancora che il nuovo stanziamento stesso, ha cercato di contribuire in un modo qualsiasi alla continuazione dei lavori.

La minaccia di sospensione è forse avvenuta perchè il capo del compartimento, che sapeva esaurito lo stanziamento dei 4 milioni, ne aveva dato ordine.

Ma il Ministero dei lavori pubblici, non solo perchè doveva rispondere deferentemente alle giuste preoccupazioni dei colleghi, ma soprattutto perchè sentiva che questo era il suo dovere di fronte ad una assoluta necessità, ha disposto, questa è la parola sincera, che i lavori continuassero.

Io comprendo le doglianze da parte degli interessati specialmente quando questo problema, specie per la provincia di Belluno, vuole inquadrarsi nel problema generale della disoccupazione, ma non posso ora rispondere che ad una interrogazione, che tocca un problema specifico, e non posso che confermare quanto ho detto.

Lo so bene che si fanno opere non solo per necessità, ma anche per bisogno politico, per le masse che chiedono lavoro. Ma in altre parti d'Italia ci sono condizioni di necessità eguali e forse superiori, e il Ministero facendo alla provincia di Belluno un trattamento, non dico di favore, ma facendo compiere lavori per molti milioni al di sopra del primitivo stanziamento, ha ben dimostrato di sentire questa necessità.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Giunta e Banelli, al ministro degli affari esteri, « sui recenti fatti di Lubiana contro un capitano italiano e signora ».

L'onorevole sottosegretario per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

VALVASSORI PERONI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. La notizia dell'incidente fra il capitano medico Carvoglio e un funzionario jugoslavo, incidente a cui si riferisce l'interrogazione dell'onorevole Giunta, è pervenuta alla Consulta con un telegramma del commissario civile di Trieste, poichè, per il luogo in cui avvenne, e cioè nei pressi di Postumia, era più facile che la notizia giungesse in comunicazione ai posti di confine, che non ai nostri consolati della Jugoslavia.

Il telegramma del commissario civile di Trieste, in data 6 dicembre, reca:

« Il Comando della Divisione dei carabinieri, di Postumia e quel Commissariato civile informano che la sera del giorno 4

corrente alle ore 20, a... sul confine Jugoslavo, vennero fermati il capitano medico di questa infermeria sussidiaria e la consorte del medesimo transitando in ferrovia verso l'Italia per un incidente sorto in occasione di una discussione accessasi per la presentazione dei passaporti. In seguito a pronte pratiche fatte dal capitano del distretto di Longatico il capitano medico e la signora furono il giorno dopo lasciati in libertà, però con il pagamento di un'ammenda. L'autorità militare ha per suo conto ordinata una inchiesta ».

Il Ministero degli esteri appena edotto dell'incidente si è affrettato a telegrafare alla sua legazione a Belgrado per avere informazioni precise in proposito e posso assicurare l'onorevole interrogante che il Governo non è mai venuto meno al suo compito di tutelare con energia la dignità dei cittadini italiani all'estero. Esso, non appena accettati e chiariti i fatti, adotterà i provvedimenti che saranno giudicati del caso; ma pochè l'odierno avvenimento si ricongiunge a non infrequenti incidenti di frontiera derivanti dal regime dei passaporti, il Governo assicura la Camera che continuerà a svolgere opera attiva perchè il passaggio da Stato a Stato sia reso più facile e spedito con reciproco vantaggio, come si è effettuato con altri Stati con i quali sono intervenute speciali convenzioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Giunta ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GIUNTA. I precedenti dell'onorevole ministro degli esteri e la sua condotta in materia di politica estera mi permettono di dichiararmi relativamente soddisfatto della risposta. Ho presentato una interrogazione su un fatto che *a priori* poteva sembrare non troppo grave, ma l'ho presentata perchè esso è accaduto sulla frontiera jugoslava, e denota l'atteggiamento che la Jugoslavia ha preso nei rapporti del nostro Paese, da quando è stato firmato il Trattato di Rapallo. Basterebbe considerare l'ultimo incidente di Lubiana insieme cogli altri di una certa gravità che sono accaduti in questo mese. A Traù il piroscafo *Roma* di una società di navigazione triestina attracca alla banchina ed una turba di cittadini sale a bordo, strappa la bandiera italiana, la porta in città e la offende con ogni vituperio. (*Commenti*). Il comandante della nave telegrafa al console italiano a Spalato e questi si limita a rispondere che manderà subito una nuova bandiera da mettere a poppa del piroscafo. A Spalato due ufficiali del cacciatorpediniere *Riboty* vengono in un caffè malmenati ed uno di essi è

ferito. A Fiume si continua dai croati l'opera deleteria contro il buon nome del nostro paese. I giornali jugoslavi dopo la firma del Trattato di Rapallo continuamente e sistematicamente fanno una politica di avversione e di vituperio contro l'Italia. È noto l'ordine emanato dalla Camera di commercio di Lubiana di boicottare tutto il commercio italiano e credo che sia anche noto il parere espresso da un ministro del Regno serbo-croato-sloveno secondo cui Trieste deve essere isolata e boicottata perchè di Lubiana si deve fare un grande emporio dell'Europa centrale in attesa di un emporio a Spalato; e si è arrivati ad invitare i commercianti a boicottare la futura fiera campionaria di Trieste.

Era obbligo nostro di segnalare ciò al ministro degli esteri.

Sono delizie di Rapallo, onorevoli signori del Governo. Noi che quel trattato abbiano subito, chiediamo che per la fortuna della nostra città e dei nostri traffici adriatici il Governo garantisca quello che a Rapallo ci è stato concesso e faccia rispettare in Jugoslavia il buon nome ed il prestigio dello Stato italiano e la sicurezza dei nostri concittadini. (*Approvazioni a destra*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Gallani, ai ministri dell'interno e della guerra, per sapere se siano a conoscenza dei fatti di selvaggia aggressione svoltisi a Legnago il 15 settembre 1921 e del contegno delle tenenze locali dei reali carabinieri e della autorità prefettizia in quella occasione.

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

TESO, sottosegretario di Stato per l'interno. Il 15 settembre giungevano a Legnago alcuni socialisti di Rovigo, rappresentanti di leghe di resistenza del Polesine, per tenervi una riunione privata. Furono seguiti da una quindicina di fascisti della stessa provincia, i quali avevano avuto sentore del convegno.

Nè il comando dell'arma dei carabinieri, nè la questura locale erano stati preavvisati della riunione che doveva tenersi a Legnago. All'arrivo del treno, nell'atrio stesso della stazione, i due gruppi s'incontrarono, e si azzuffarono, fortunatamente senza gravi conseguenze.

Contemporaneamente due fascisti, entrati nel circolo socialista, che era aperto e incustodito ne asportarono poche carte, sparando in aria un colpo di rivoltella a scopo di intimidazione.

Altri due colpi furono sparati lungo la strada Legnago-Rovigo con lo stesso intento.

La cittadinanza di Legnago non attribuì soverchia importanza all'incidente, tanto più che, intervenuta la forza pubblica, l'ordine fu sollecitamente ristabilito.

Le indagini per la identificazione degli aggressori, condotte col massimo impegno, portarono alla denuncia all'autorità giudiziaria di 12 fascisti rodigini.

Questi fatti, dai quali risulta che sull'azione delle autorità non v'è motivo di censura.

PRESIDENTE. L'onorevole Gallani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GALLANI. Come sempre, l'onorevole sottosegretario di Stato agli interni, quando risponde a qualche nostra interrogazione intorno a selvaggie aggressioni consumate contro di noi, cerca mettere innanzi agli occhi della Camera una specie di occhiali che impiccioliscono la proporzione delle cose.

Non avrei mantenuta questa interrogazione che risale alla data del 15 settembre scorso, se la mia provincia da quel giorno avesse ottenuto almeno una parte della tranquillità alla quale ha diritto. Ma poichè le condizioni precarie di moltissimi cittadini, di un'infinità di famiglie della provincia di Rovigo permangono, poichè permane l'assoluta mancanza del diritto di organizzazione, poichè persino il dormire nella propria casa è impedito dalle violente aggressioni, io sono stato obbligato a mantenere l'interrogazione e dirò in poche parole come realmente stanno le cose laggiù, in quanto la verità dei fatti da me denunciati è diversa dalla descrizione dell'onorevole sottosegretario di Stato.

TESO, sottosegretario di Stato per l'interno. Io devo attenermi alle informazioni delle autorità governative. Se voi mi comunicate quelle delle Camere del lavoro, farò un testo unico...

MATTEOTTI. Il testo unico sono le legnate!

PRESIDENTE. Non interrompano!

GALLANI. Ora avrò l'onore di dire all'onorevole sottosegretario di Stato all'interno qualche cosa di diverso e di più vero di quanto è stato a lui riferito, poichè disgraziatamente io fui presente a quei fatti dolorosi.

Tolta a noi ogni libertà di organizzazione e di riunione nella provincia di Rovigo, pensammo di tenere un convegno privato nella vicina, gentile città di Legnago che è in provincia di Verona.

Avevamo due argomenti da trattare a Legnago: il vicino congresso di Milano, e, più importante ancora, il patto agrario (ecco la spiegazione di tutti i fatti selvaggi avvenuti in quel giorno) il patto agrario, che stava per rinnovarsi.

Ebbene, in quel mattino nebbioso tre *camions* carichi di agrari armatissimi della provincia di Rovigo sono arrivati a Legnago e non sono riusciti, rombando, a rompere il sonno duro e forte della polizia di Legnago. Non in treno, come lei, onorevole sottosegretario, ha affermato, ci hanno seguito gli agrari-fascisti del Polesine, ma ci hanno atteso in una indegna imboscata alla stazione, nella piazza, nelle vie adiacenti.

E quando il primo treno, proveniente da Rovigo, onorevoli colleghi, è arrivato alla stazione di Legnago, riversava, insieme a centinaia di viaggiatori, diremo così, indifferenti ai fatti che stavano per svolgersi, anche dei nostri compagni e contadini congressisti, e tra loro c'era una donna, una vecchia signora, la madre del mio compagno e collega Matteotti. Gli agrari prima si sono riscaldate le mani e le braccia bastonando un ferroviere in servizio, il Furlani, poi si sono lanciati con parole che qui per la dignità dell'Assemblea non voglio citare, contro la signora Matteotti; e, poichè un giovane del suo paese, di Fratta Polesine, si è posto per istinto e per quel senso di cavalleria che in lui contadino c'era e non c'era negli aggressori, dinanzi alla signora, egli ha avute tante bastonate da essere raccolto svenuto.

Ma, intanto, fuggivano i viaggiatori e fuggivano, rincorsi e malmenati, i congressisti. Un altro treno sopraggiungeva. C'ero anch'io in quel treno, ed ho visto quello che sto per narrare.

Gli agrari col solito: « a noi! » danno l'assalto, rivoltele in una mano, bastoni e mazze ferrate nell'altra, alla coda del treno e lì, naturalmente, legnate, e, come potete immaginare, scene di violenza e panico specie tra le donne che scendevano dal treno.

L'avvocato Zanella di Rovigo, riconosciuto e colpito, venne ferito alla testa, e, sanguinante, si è recato all'ospedale per farsi medicare. Molti i contusi, dei quali non faccio i nomi per essere breve. Io ero tra coloro che discendevano dal treno. Per un lieve errore tattico degli aggressori l'assalto fu dato alla coda del convoglio e ne fu dimenticata la testa, dalla quale io uscivo e stavo per andare nelle fraterne braccia

degli agrari-fascisti. Un macchinista mi ha avvertito, e allora ho cercato di girare da un altro lato e di passare dal cancello del movimento merci.

Cinque giovanetti erano sulla porta esterna della Stazione. Alti una spanna, avevano in mano argomenti-legno più alti di loro e rivoltele a ripetizione. Allora, approfittando del mattino nebbioso, zuffolando, con quale allegria potete immaginare, per non farmi riconoscere, attraverso i binari e i vagoni mi sono allontanato, per andare in città da un'altra parte ed entrare nella casa di un mio parente.

Ebbene, colleghi, ho saputo subito che altre scene di ferocia pari, e anche maggiore, erano avvenute nel centro, nelle vie adiacenti e di accesso alla città. Nomino soltanto i casi più gravi. Il rappresentante di Bagnolo, Chierogatto, ne ha avuto per trenta giorni di letto; il rappresentante di Trenta, Scarazzati, ne ha avuto per trentacinque giorni. Un nostro amico, dopo la esibizione forzata del portafoglio allo scopo di lasciare vedere che tessera c'era dentro, per una bastonata lo ha perduto e non ha più avute le trecento e più lire che conteneva.

Ebbene, queste scene avvenivano con una facilità straordinaria per parte degli aggressori, perchè molti di loro ostentavano un fazzoletto rosso, che pendeva dal taschino della giacca. I contadini ignorando lo stratagemma, andavano incontro ai falsi amici credendo che si trattasse di compagni.

Nel centro della città tafferugli, il Circolo socialista invaso, i mobili rovinati; revolverate per le vie, spavento della popolazione, e delle donne che in quell'ora andavano al mercato. Il mercato, i negozi chiusi per molte ore. Che cosa ha fatto la forza pubblica? A Legnago c'è un tenente dei carabinieri; ebbene, a cominciare dai carabinieri della stazione a quelli del centro, fino al tenente stesso nessuno s'è mosso. Il tenente a quell'ora dormiva e forse avrà creduto, sentendo degli spari, che si trattasse di qualche sagra religiosa; si è visto alla stazione, a verbalizzare, alle nove. Non una perquisizione, non un arresto; e finalmente quando fu presentata qualche denuncia, i denunziati tornati in Polesine, seguitarono a passeggiare indisturbati per le vie della città sotto gli occhi della polizia.

PRESIDENTE. La prego di concludere!

GALLANI. Avrei già finito se non dovessi dire qualche parola per il prefetto di Verona dal quale volli recarmi, e che mi si presentò con una faccia meravigliata, che non vorrei

dire di bronzo. Non sapeva nulla. Fino al mezzogiorno non era pervenuta a Verona alcuna notizia; non solo, ma alle quattordici, al mio ritorno, per non interrompere la dolce siesta, il prefetto mi fece ricevere dal segretario del questore, il quale a sua volta non ne sapeva niente, e mi rispose: « Vuol dire che saranno cose da nulla, da riderci sopra! ».

Ho voluto insistere su questi fatti così gravi non tanto per convincere il Governo, perchè son sicuro di non poterlo indurre a cambiare metodo e strada, quanto per dirgli che non ci prenda più in giro con quei suoi provvedimenti di concentrare il potere in un solo prefetto per otto provincie, perchè se nulla fanno i prefetti che si trovano sul luogo e dovrebbero avere la responsabilità immediata degli avvenimenti, mi dica, onorevole sottosegretario, come può provvedere l'autorità del centro più lontano, che riceve le notizie magari dopo due giorni da che i fatti avvengono? Non potrà tenerne naturalmente il debito conto.

Io, onorevole sottosegretario, non mi sono appellato tanto a voi quanto alla Camera; e spero, con l'onestà del mio proposito, di avere un segno di approvazione alle mie parole, un segno che sia un *basta!* molto autorevole come quello di quest'Assemblea, di fronte alla violenza che tiene schiava tanta popolazione sotto il bastone, popolazione che mantiene col suo lavoro la gente ricca d'Italia. Mi rivolgo anche alla stampa onesta...

PRESIDENTE. Ma si rivolga alla Camera! E concluda, la prego!

GALLANI. Permetta, onorevole Presidente, anche alla stampa perchè dica una parola di speranza e di conforto a coloro che vivono nel terrore; io mi rivolgo a tutta l'opinione pubblica, perchè sappia che in questi giorni nella provincia di Rovigo si continua non solo a bastonare la gente, a profanare perfino le tombe, a far fuggire nella lontana America le famiglie, ma si intimidano gli elettori, che con la firma notarile hanno depresso alla Giunta delle elezioni le sofferte angherie elettorali, e si vuole indurli a falsare le deposizioni...

PRESIDENTE. Onorevole Gallani, la invito ancora una volta a concludere!

GALLANI. Mi appello infine ai miei compagni di gruppo perchè diano opera energica e sacrifici a che il mio bel Polesine possa tornare alla vita e al libero lavoro. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Bonardi, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere se non creda di provvedere finalmente affinchè venga assicurato il servizio di navigazione sul Lago di Iseo e venga ripreso quello da Pisogne a Lovere da tempo sospeso con grave danno di quelle popolazioni, senza che le autorità competenti abbiano saputo intervenire preoccupandosi di uno stato di cose tipico per incuria delle necessità locali ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

LOMBARDI NICOLA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Rispondo all'onorevole Bonardi dicendo che il Ministero si è preoccupato della risoluzione dei problemi a cui allude, cioè quello della navigazione sul Lago di Iseo, e quello della ripresa del servizio di traghetto tra Pisogne e Lovere. Infatti fu determinato lo schema di convenzione, che dopo molte difficoltà fu accettato dalla società di navigazione, e si era già sul punto di stipulare un contratto, in base al quale il Ministero dei lavori pubblici dava il sussidio di 58 mila lire annue, quando la società di navigazione fece sapere che non poteva riprendere il servizio di navigazione, inquantochè il Ministero delle poste si rifiutava di dare il sussidio postale, che già dava prima della guerra. Il Ministero dei lavori pubblici, appena venne a cognizione della cosa, si rivolse al Ministero delle poste; che soltanto di recente ha risposto affermando che concedeva questo sussidio, cosicchè oltre le 58 mila lire di sussidio del Ministero dei lavori pubblici, vi sono anche 12 mila lire di sussidio del Ministero delle poste. Il Ministero dei lavori pubblici ha scritto già alla società affinchè si stipuli il contratto; perciò spero che l'onorevole interrogante voglia dichiararsi soddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Bonardi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BONARDI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della risposta, che mi tranquillizzerebbe se l'esperienza non mi ammonisse aggiungere alle espressioni di gratitudine una vivissima raccomandazione. Io rappresento l'interesse delle popolazioni che dal 1919 sono trascinate nelle alternative delle sospensioni del servizio di navigazione, che intralciano il commercio, le comunicazioni, il movimento dei forestieri, ecc.

Fo osservare che il tratto Lovere-Pisogne è breve ed è essenziale allo sviluppo del

commercio e dell'industria. Non so quali saranno le determinazioni della Società: spero che sia soddisfatta; però vorrei che il Governo trovasse in ogni caso i provvedimenti perchè il servizio possa essere assicurato nell'interesse pubblico e li attuasse risolutamente.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Serra al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere a quali criteri di ragionevole sincero interessamento per l'Ente autonomo stradale di Cosenza attinge l'ispirazione di traslocare — proprio in questi giorni successivi al giro per la Calabria del suo sottosegretario — due ingegneri dell'Ente stesso, mandandone uno a Torino e l'altro a Ferrara, lasciando, così, due sezioni prive del loro capo, e troncando di netto il compimento di progetti importanti ed urgentissimi ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Giunta, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « per sapere se intenda di mantenere ancora in funzione l'attuale polizia comunale di Bolzano, la quale per le speciali prerogative e per l'evidente asservimento alla politica del *Deutscher Verband*, agisce al di fuori della autorità dello Stato ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la presidenza del Consiglio ha facoltà di rispondere.

BEVIONE, *sottosegretario di Stato per la presidenza del Consiglio*. A Bolzano, come nelle altre città delle terre redente che godono di un loro particolare statuto, il servizio di polizia rientra nella sfera delle attribuzioni del comune. Per altro, anche allo stato attuale, il servizio di polizia per Bolzano è stato limitato in confronto a quello che sarebbe secondo le prerogative dei suoi antichi statuti. Infatti, la parte più essenziale e delicata delle funzioni di polizia, che è quella attinente al mantenimento dell'ordine pubblico, è attualmente affidata a un commissario di pubblica sicurezza, che esercita le funzioni di vice questore, e gli altri servizi di polizia amministrativa e giudiziaria sono affidati alla polizia locale di Bolzano in concorso ai carabinieri reali, alla stessa guisa che negli altri comuni del regno dove esiste un corpo armato municipale.

Tuttavia il Governo sta esaminando con ogni cura se sia opportuno risolvere il problema della polizia di Bolzano con una misura particolare, la quale delimiti con preci-

sione la sfera delle attribuzioni della polizia dello Stato e quella della polizia locale, o se non convenga meglio risolvere il problema in via generale quando (e ciò sarà in data non lontana) sarà estesa alle nuove provincie la legge di pubblica sicurezza.

PRESIDENTE. L'onorevole Giunta ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto.

GIUNTA. Conoscevo perfettamente la posizione della città di Bolzano e le sue prerogative, ed appunto per questo insistevo ed insisto, e faccio osservare al Governo che non è possibile, dopo la proclamazione dell'annessione, che ci possa essere ancora, nel Regno d'Italia, una città autonoma, non nel senso prettamente municipale, ma con una polizia che ha funzioni schiettamente politiche.

La qual cosa si aggrava tanto più, quando si pensi che questa polizia municipale di Bolzano è alla stretta, diretta dipendenza di quel famigerato *Deutscher Verband*, che tutti sanno essere uno Stato al di fuori e al di sopra dello Stato italiano.

La mia interrogazione di oggi è venuta a buon punto, perchè si svolge col conforto di autorevoli persone dell'altro ramo del Parlamento, che ieri hanno, in contraddittorio col commissario generale della Venezia Tridentina, condannato la politica del Governo nelle nuove provincie dall'armistizio fino ad oggi, politica che deve essere condannata e combattuta, onorevoli colleghi, perchè è basata su di un errore madornale. Il senatore Salata ed il senatore Credaro ritengono di fare la politica dell'aquiescenza, per timore di suscitare nell'Alto Adige un irredentismo a rovescio.

Io non intendo neanche far l'ipotesi di un irredentismo a rovescio, perchè l'irredentismo è là dove un popolo viene oppresso da un altro popolo, e non mai nell'Alto Adige dove non abbiamo fatto altro che riprender quello, che per diritto storico e naturale ci toccava.

Se i signori tedeschi hanno voglia di fare dell'irredentismo, ripassino il Brennero e ci metteremo d'accordo. (*ilarità — Commenti*).

Del resto, anche ammesso questo, io domando al Governo quali sono i frutti della politica di Credaro e di Salata, della politica delle mani inguantate di velluto.

Da tre anni Bolzano si chiama sempre Bozen; da tre anni le strade di Bolzano portano ancora i cartelli indicatori, scritti in un bel gotico tedesco, con i nomi dell'imperatore Francesco Giuseppe e dell'imperatore Gu-

glielmo; i nostri soldati a Bolzano alloggiano in caserme che portano i nomi di Andrea Hofer e di Francesco Giuseppe; ancora in Bolzano tutta la stampa pangermanista sovvenzionata dalle associazioni pangermaniste di Innsbruck, di Monaco, e di Berlino, continua a fare una campagna ostile contro di noi.

Voi ricorderete il discorso tenuto qui dentro, nell'estate scorsa, dall'onorevole Toggemburg, quando faceva promessa di lealismo per intenerire il Parlamento, quando diceva che si sarebbe servita l'Italia con la stessa lealtà, con cui si servi l'Austria; mentre, pochi giorni dopo dava scacco matto al Re d'Italia che risaliva il Brennero.

Voi sapete che nell'Alto Adige, mentre noi facciamo politica di acquiescenza, si boicottano tutte le iniziative italiane e si è arrivati al punto da ordinare a cittadini tedeschi, i quali avevano preso alloggio in un albergo italiano, di pagare il conto e di uscire immediatamente: si arriva a boicottare i giornali e la stampa, e perfino gli artisti, tedeschi perchè nella loro qualità di artisti avevano dimostrato le loro artistiche simpatie per l'Italia. Vi sono dei casi in cui un uomo è stato messo alla berlina in tutta la Germania, al bando e alla gogna, perchè non ha creduto di odiare l'Italia. Dunque, questo irredentismo a rovescio esiste nonostante l'attuale politica nelle nuove provincie ed esiste da quando è scoppiata la guerra, dall'epoca dell'armistizio. E allora, o signori, occorre combatterlo a viso aperto e, per far ciò, bisogna fare quell'esperimento che abbiamo fatto in politica estera.

Al conte Sforza nefasto è successo il marchese Della Torretta che sembra abbia capito il latino. (*Commenti a sinistra — Rumori*). Si è parlato tanto della Russia! Ho diritto di parlare un po' del mio paese qua dentro.

Si dice, onorevoli signori del Governo, che l'onorevole Credaro abbia detto di non saper governare con altra politica che quella usata fino ad oggi. E allora il Governo provveda a sostituirlo e rompa questo incantesimo. Non chiediamo che il Governo faccia azione di violenza nell'Alto Adige. Siamo d'accordo nel rispettare le tradizioni, la storia, i costumi e la lingua dei tedeschi dell'Alto Adige, perchè sappiamo che sotto l'usbergo della nostra civiltà, delle nostre leggi, tutti i popoli possono avere largo respiro; ma vogliamo che lo Stato italiano si imponga; vogliamo la bilinguità; vogliamo che prima si scriva la lingua italiana, sotto le insegne dell'Italia, e poi che si scriva pure la lingua tedesca. E

non dimentichiamo che la politica di addormentare i tedeschi, come vorrebbe Salata, è un po' difficile, perchè i tedeschi sono più furbi e più tenaci di quel che non sembri. Bisogna non dimenticare l'accento abbastanza chiaro dell'onorevole Reuth-Nicolussi quando si parlò dell'Irlanda e della sua libertà, che voleva dire autonomia anche per l'Alto Adige, e non dimentichiamo soprattutto che fra l'Italia e il Brennero, signori del Governo, non vi può essere soluzione di continuità, nè sostanziale nè formale. (*Approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Cerabona, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere se non creda, con una savia revisione, porre fine all'inconveniente lamentato da molti paesi di Basilicata, specie da quelli sul circondario di Lagonegro, che, contrariamente allo spirito della legge, vedono ubicate le stazioni ferroviarie delle Calabro-Lucane distanti dagli abitati e fuori il proprio territorio. ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

LOMBARDI NICOLA, *sottosegretario di Stato per il lavori pubblici*. È esatto che quando fu stabilito il piano generale delle Ferrovie Calabro-Lucane molti paesi ebbero la stazione distante dagli abitati.

Da parte del Ministero dei lavori pubblici si è richiamata l'attenzione dei progettisti sulla possibilità di avvicinare le stazioni ai paesi. Non bisogna dimenticare però che per ragioni tecniche, poichè le ferrovie percorrono non soltanto vallate, ma costeggiano alte ed aspre montagne, il più delle volte avviene che le stazioni devono essere lontane dai paesi che, per lo più, nell'ultima parte della penisola, sono annidati in punti alti. Del resto, ripeto, abbiamo richiamato i progettisti a una possibile revisione dei progetti.

Riguardo alla domanda specifica per le stazioni del Circondario di Lagonegro, posso dire che alcune di queste sono vicine all'abitato. Ma due specialmente, quelle di Pivello e di Rotonda, sono distanti parecchi chilometri dai paesi e su questo fatto abbiamo ancora richiamato l'attenzione della Meditteranea.

Devo poi rispondere a quella che mi pare la parte più importante ai fini della interrogazione, e che si riferisce alle stazioni fuori dei propri territori. Credo che l'onorevole interrogante si riferisca, per avermene più volte parlato, alla stazione di Santo Arcangelo, che gli sta tanto a cuore.

In verità obbiettivamente io devo dire che quello che accade dal punto di vista del giudizio tecnico intorno alla ubicazione di questa stazione è un po' strano. Io non debbo fare che la storia dello svolgimento delle diverse fasi della pratica, salvo poi al Consiglio dei lavori pubblici di decidere. E trovo infatti che il primo progetto esecutivo collocava la stazione sulla destra del fiume Agri alla confluenza del Sauro.

Allora le autorità politiche e la Deputazione provinciale di Potenza fecero ricorso, proteste, chiedendo che la stazione venisse ubicata sulla riva sinistra del fiume. Il Consiglio superiore, valutate le ragioni degli uni e degli altri, credette che dal punto di vista tecnico dovesse essere collocata sul lato sinistro e fu emanato in proposito un decreto ministeriale. Esso sollevò altre proteste e allora il Ministero credette di inviare un ispettore dei lavori pubblici il quale, considerate le cose, ritenne che, non sulla sinistra, ma sulla destra dovesse essere ubicata questa stazione. (*Commenti*).

Allora il Consiglio superiore nominò una Commissione che fu costituita dall'ispettore superiore del Genio civile Pullini, dal commendator Sabatini, dall'ingegnere Cuomo e da altri funzionari. Questa Commissione, verificata la cosa, decretò che la stazione dovesse sorgere sul lato sinistro del fiume.

Questo è lo stato dei fatti. Il Ministero ha avuto questa relazione, che trasmetterà al Consiglio superiore il quale deve decidere se la stazione deve sorgere sulla destra o sulla sinistra del fiume. (*Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Cerabona ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CERABONA. Vorrei prendere atto della buona volontà del Ministero di richiamare i progettisti a voler studiare la ubicazione delle stazioni e in modo che esse fossero più vicine possibile ai paesi.

Avevo interrogato il ministro dei lavori pubblici per rilevare che le stazioni erano collocate ad una distanza favolosa, mentre la legge per queste famose ferrovie Calabro-Lucane, ferrovie che debbono servire a favorire il traffico, vuole che le stazioni siano il più vicino possibile ai paesi.

Il sottosegretario di Stato ha ricordato dei dati di fatto, ed ha parlato della stazione di Sant'Arcangelo, che è un fenomeno, un esempio che dimostra come, alle volte, la politica e gli interessi privati di qualche deputato (*Rumori — Commenti*) possono portare ed indurre il Ministero a favorire que-

sti interessi privati, anzichè gl'interessi cittadini.

Voci. I nomi! I nomi!

CERABONA. Sono anche disposto a specificare. Si tratta del mio paese di Sant'Arcangelo, di sei o settemila abitanti, la cui popolazione laboriosa ed industrie si vede privata della stazione ferroviaria in omaggio alla proprietà dell'onorevole Mendaja. (*Rumori — Commenti*).

Il progetto della linea portava la stazione sulla riva destra del fiume. L'onorevole Mendaja ha una proprietà sulla riva destra, e sulla sua proprietà la ferrovia farà una fermata; ma poi ha un'altra proprietà sulla sinistra e allora questa ferrovia passa dalla proprietà di destra alla proprietà di sinistra, e la stazione di Sant'Arcangelo viene portata sulla riva sinistra.

Vi sono delle recriminazioni, dei voti di Consigli comunali, dei voti di società operaie ed allora il Ministero manda una Commissione di studi, che si convince che sulla riva destra si possono collocare, non soltanto una, ma diecimila stazioni. Ma, poichè il lavoro di questa Commissione dev'essere messo in non cale, si decide di inviare una Commissione geologica per assodare se i terreni della riva destra sono così resistenti ed impermeabili da potervi collocare una stazione. E quando questa Commissione, di cui non so il responso, avrà trovato il terreno in condizioni tali da potervi mantenere la stazione di fermata, che cosa si verificherà? Che il fondo dall'altra parte, di cui ho parlato, avrà un'altra stazione di fermata, per cui si uniranno i due fondi, lasciando Sant'Arcangelo privo della stazione ferroviaria.

Io di questo non avrei voluto parlare; ma siccome i colleghi mi hanno invitato a far nomi, lo ho dovuto necessariamente dire.

Io desidererei che il Ministero ponesse occhio a questa questione, che è una questione vitale per Sant'Arcangelo; che è una questione di umanità e di morale pubblica, onde non si lascino seimila cittadini privi di una stazione di fermata, beneficandone invece un fondo che appartiene, per fortuna o per sfortuna, a un deputato della Calabria. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di replicare l'onorevole sottosegretario per i lavori pubblici. Ne ha facoltà.

◊ **LOMBARDI NICOLA**, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Io non ho fatto

che narrare la lunga istoria di questa pratica.

Noi siamo da poco in questo Ministero; e i provvedimenti cui ho alluso non son dovuti a noi; ma io debbo egualmente dire che non è possibile che al Ministero dei lavori pubblici funzionari egregi, che devono ispirarsi soltanto a criteri di obbiettività e a criteri esclusivamente tecnici, si siano piegati alla volontà di un deputato. (*Commenti*).

Spetterà, del resto, al Consiglio superiore di valutare gli argomenti pro o contro, e di dar ragione o torto all'una o all'altra delle parti in contrasto. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Essendo trascorso il termine assegnato per le interrogazioni, le altre iscritte all'ordine del giorno sono rinviate a domani.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto di molti disegni di legge già approvati per alzata e seduta.

La Camera consentirà che siano messi in votazione contemporaneamente i primi dieci, e cioè i disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 7 aprile 1921, n. 641, che abbrevia il corso d'istruzione per i vincitori del concorso, bandito con decreto ministeriale 25 ottobre 1919; per sottispettore aggiunto nel Corpo Reale delle foreste;

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 14 dicembre 1916, n. 1872, relativo al calcolo di indennità per i funzionari del Real Corpo delle miniere;

Conversione in legge del Regio decreto 20 novembre 1919, n. 2610, che abroga il decreto luogotenenziale 1º agosto 1918, numero 1096, relativo al trattamento economico, durante le licenze ordinarie, ai sottufficiali, caporali e soldati profughi, o irreidenti;

Conversione in legge del decreto luogotenenziale, n. 515, in data 22 febbraio 1917, col quale è stabilito il termine utile per la presentazione di domande di risarcimento di danni dipendenti dal terremoto del 13 gennaio 1915;

Conversione in legge del Regio decreto 28 marzo 1915, n. 355, riguardante deroga ai limiti di età per talune categorie di ufficiali in congedo ed altri provvedimenti di richiamo in servizio;

Conversione in legge del Regio decreto 22 febbraio 1920, n. 548, che esenta dalla tassa di fabbricazione gli esplosivi residuati dalla guerra da impiegarsi per l'agricoltura;

Conversione in legge del decreto-legge 28 maggio 1916, n. 770, col quale il personale di basso servizio del soppresso laboratorio chimico, già esistente presso il Ministero dell'interno, passò nel ruolo organico del personale operaio dipendente dal Ministero della guerra;

Aumento del limite delle pensioni d'autorità al personale dipendente dal Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1920-21;

Conversione in legge del Regio decreto in data 13 marzo 1921, n. 322, relativo al computo degli stipendi agli ufficiali richiamati dal congedo;

Conversione in legge del Regio decreto in data 13 marzo 1921, n. 254, riguardante la sistemazione di taluni personali civili della Regia marina.

Si faccia la chiama.

PASCALE, segretario, fa la chiama.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Drago ha facoltà di recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

DRAGO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Trasformazione del latifondo e colonizzazione interna.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una proposta di legge del deputato Lo Piano per la costituzione in comune autonomo della borgata di Milecca e San Biagio in Campofranco.

Se ne dia lettura.

PASCALE, segretario, legge: (*Vedi tornata del 25 luglio 1921*).

PRESIDENTE. L'onorevole Lo Piano ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

LO PIANO. Le due borgate di Milecca e San Biagio di Campofranco in provincia di Caltanissetta, benchè frazioni di due comuni diversi, restano insieme nella stessa vallata e vivono vita in comune, in un agglomerato di due mila abitanti.

Sono, invece, separate dai rispettivi comuni, non soltanto da un fiume larghissimo che nella stagione delle piogge diventa inguadabile, ma anche da parecchi chilometri di vie aspre e spesso intransitabili, per cui la loro vita è nella stagione invernale completamente separata da quella dei rispettivi comuni.

Circondate da un vastissimo ed ubertoso territorio, queste due borgate contribuiscono largamente alla vita dei loro comuni, ma sono lasciate nel più deplorabile, nel più deittuoso abbandono. Mancano di strade: non hanno medico condotto, non hanno levatrice, non hanno nemmeno un armadio farmaceutico. Mancano perfino del cimitero, onde quei borghigiani devono trasportare le salme dei loro cari a dorso di mulo, quando non sono costretti a tenerli a lungo in casa, perchè anche le mulattiere sono impraticabili.

A porre un riparo a questo stato di cose così iniquo e così esasperante, io ho presentato questa proposta di legge, che tende a separare le due frazioni dagli attuali loro comuni per costituire in un unico comune autonomo. Mi auguro che la Camera non vorrà negare la sua adesione.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di parlare.

TESO, sottosegretario di Stato per l'interno. Con le consuete riserve, il Governo non si oppone alla presa in considerazione della proposta di legge dell'onorevole Lo Piano.

PRESIDENTE. Metto a partito la presa in considerazione della proposta di legge del deputato Lo Piano per la costituzione in comune autonomo delle borgate di Milocca e San Biagio di Campofranco.

(È presa in considerazione).

L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una proposta di legge dei deputati Guarienti e Coris per l'aggregazione alla provincia di Verona del comune di San Giovanni Ilarione, appartenente ora a quella di Vicenza.

Se ne dia lettura.

PASCALÉ, segretario, legge: *(Vedi tornata del 25 luglio 1921).*

PRESIDENTE. L'onorevole Guarienti ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

GUARIENTI. Onorevoli colleghi, pochissime parole per svolgere, in ottemperanza alle disposizioni regolamentari, la mia proposta di legge relativa all'aggregazione alla

provincia di Verona del comune di San Giovanni Ilarione, appartenente ora a quella di Vicenza.

Già nella tornata del 22 marzo corrente, ebbi l'onore di svolgere la stessa proposta di legge e gli onorevoli colleghi, che crederanno di esaminare le varie ragioni dette allora, potranno utilmente rivolgersi al nostro archivio, dove si trova in atti la relazione stampata. Ad ogni modo in questi ultimi tempi sono avvenuti fatti nuovi, che hanno dimostrato ancora una volta la ferma volontà del comune di San Giovanni Ilarione di aggregarsi alla provincia di Verona. È bene accennare a un grande comizio tenuto nel novembre scorso a San Giovanni di Bonifacio, dove gli interessati hanno affermata la ferma volontà che trova la sua base nel fatto che la vallata appartiene quasi tutta alla provincia di Verona, dove si trova incuneato il comune di San Giovanni Ilarione e non si sa per quali ragioni storiche sia stato aggregato alla provincia di Vicenza.

Credo che la stessa Deputazione provinciale di Vicenza potrà, per le stesse ragioni, che furono raccolte in un memoriale, diramato qualche anno fa, confermare questo debito verso quella popolazione. Vi è anche una ragione storica e di diritto in cui si trova la provincia di Verona, e cioè che l'Austria quando dominava in provincia di Verona, nel cedere il comune di Gambellara alla provincia di Vicenza, aveva deciso che San Giovanni Ilarione fosse dato alla provincia di Verona. Le vicende che mandarono l'Austria al di là del confine vollero che San Giovanni Ilarione fosse aggregato alla provincia di Vicenza; ma quello che è avvenuto prima del '66 è da augurarsi che non avvenga in questo periodo. L'onorevole sottosegretario agli interni tenga conto di questo e voglia sorvolare ad ogni ragione d'interesse per dare a San Giovanni Ilarione questa prova di alta giustizia. *(Approvazioni).*

ROSSI LUIGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Ma il regolamento non le consente che di parlare contro.

ROSSI LUIGI. Parlo per semplice dichiarazione di voto, per associarmi a quanto ha detto l'onorevole Guarienti.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di parlare.

TESO, sottosegretario di Stato per l'interno. Con le consuete riserve, il governo non si oppone a che sia presa in conside-

razione la proposta di legge dell'onorevole Guarienti.

PRESIDENTE. Metto a partito la presa in considerazione della proposta di legge dell'onorevole Guarienti.

(È presa in considerazione).

L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge del deputato De Filippis Delfico per la costituzione in comune autonomo della frazione di Montesilvano Marina.

Se ne dia lettura.

PASCALÈ, segretario, legge: (V. tornata del 25 luglio 1921).

PRESIDENTE. L'onorevole De Filippis Delfico ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

DE FILIPPIS DELFICO. Onorevoli colleghi, nella seduta del 18 marzo volgente anno la Camera prendeva in considerazione una proposta di legge dell'onorevole De Benedictis per la costituzione in comune autonomo della frazione di Montesilvano Marina, in provincia di Teramo, distaccandola dal capoluogo.

Tale proposta di legge, però, non potè essere portata all'approvazione del Parlamento, essendosi dopo poco tempo chiusa la XXV Legislatura.

Ho avuto io l'onore di ripresentare la medesima proposta, di cui ora brevemente vi darò ragione, e ciò ho fatto, sia in ossequio alla volontà concordemente manifestata dalla popolazione di entrambe le frazioni che compongono il comune di Montesilvano, sia perchè è mio antico e profondo convincimento che il distacco proposto risponde ad esigenze e bisogni delle due frazioni. Montesilvano, capoluogo del comune, in amena posizione, ma isolato sull'alto di un colle, con un fertile territorio, adatto a svariate colture, svolge un'attività quasi esclusivamente agricola.

Montesilvano Marina, invece, essendo lo scalo naturale di gran parte dei comuni del secondo circondario della provincia di Teramo, i quali debbono far capo a quella stazione ferroviaria, e trovandosi in prossimità di Castellammare Adriatico, con cui ha continue relazioni, è, da questa stessa sua ubicazione, portata ad una attività prevalentemente industriale e commerciale, l'una e l'altra affermatesi già rapidamente ed in modo da assicurare le maggiori fortune.

Vi ha di più: Montesilvano Marina, per la magnifica spiaggia, di cui è dotata, si presta a divenire una stazione balneare considerevole, ed all'uopo essa deve proporsi

e svolgere tutto uno speciale programma, che agevoli il conseguimento di tale fine.

Diverse, adunque, le attività, come diverse sono le sorgenti di vita per il vecchio paese e per il nuovo, importante centro, formatosi nei pressi della stazione ferroviaria; e di conseguenza, essendo le aspirazioni, i bisogni dell'uno, differenti da quelli dell'altro, diverse devono pur essere le provvidenze amministrative.

Siffatte opposte tendenze, qualora malauguratamente si volesse ad ogni costo contenerle, comprimerle nello stesso ambito municipale, nel medesimo organismo amministrativo, finirebbero fatalmente per venire in urto, esaurendo in sterili lotte le mirabili energie di quelle popolazioni.

Ed ove si consideri che la frazione Marina, a causa dell'aumentata popolazione, la quale oramai uguaglia se non supera quella del capoluogo, avrebbe diritto ad un numero di consiglieri per lo meno uguale a quello del capoluogo stesso, dato il relativo reparto da tempo ottenuto, si comprenderebbe facilmente come ogni iniziativa verrebbe paralizzata e sarebbe inefficace ogni azione amministrativa.

Tale stato di cose ha determinato da tempo una separazione di fatto fra le due frazioni, essendosi istituita in Montesilvano Marina una sezione municipale, con ufficio a sè, servizi pubblici distinti da quelli del capoluogo, come assistenza sanitaria, polizia urbana e rurale, dazio, illuminazione elettrica, ecc.

Sicchè la costituzione della frazione Marina in comune autonomo verrebbe a legittimare e consolidare, senza aggravio sensibile di spese, uno stato di cose già esistente.

Conchiudo col comunicare alla Camera che il bisogno dell'autonomia, da me proposta, è così sentito dalla popolazione dell'intero comune, che si è verificato un fatto rarissimo e di grande importanza ai fini della separazione: l'accordo, cioè, perfetto sulla ripartizione del territorio, delle attività e passività e delle Opere Pie.

Confido, quindi, che la Camera vorrà prendere in considerazione ed infine approvare questa mia proposta di legge, che mira a stabilire un distinto campo di lavoro e di sviluppo alle due frazioni, destinate ad inamancabile prosperità. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'Interno.

TESO, sottosegretario di Stato per l'Interno. Con le consuete riserve, il Governo non

si oppone alla presa in considerazione di questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Pongo a partito la presa in considerazione di questa proposta di legge.

(È presa in considerazione).

L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge dei deputati Paratore, Fulci ed altri per la costituzione in comune autonomo della frazione Torregrotta del comune di Roccavaldina (Messina).

Se ne dia lettura.

PASCALE, segretario, legge: (Vedi tornata del 25 luglio 1921).

PRESIDENTE. L'onorevole Fulci ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

FULCI. Io veramente condivido con le osservazioni fatte giorni fa dall'amico e collega onorevole Caldara contro il polverizzamento dei comuni. Però vi sono casi eccezionali, i quali meritano di essere considerati e uno di questi casi eccezionali credo possa essere quelle della frazione Torregrotta del comune di Roccavaldina. Questa frazione importantissima non ha strada di comunicazione col capoluogo, salvo una antica strada mulattiera, difficile, e quasi impraticabile nell'inverno. D'altro canto, oltre a queste condizioni di viabilità, le attività degli abitanti della frazione e di quelli del capoluogo si svolgono in un campo diverso e c'è del malumore fra gli uni e gli altri: cioè che la vita del comune è impossibile.

Basti dire questo, che quando, or è un anno, ebbero luogo le elezioni amministrative, gli elettori del capoluogo che votano diversamente, perchè elettoralmente la frazione è divisa dal capoluogo, eleggendosi consiglieri metà dal capoluogo e metà dalla frazione, quelli del capoluogo si astennero completamente dalle urne, votando soltanto per il consigliere provinciale, di modo che andavano a votare per l'una elezione e non votavano per l'altra. In tal guisa resero impossibile l'amministrazione, ciò che era il loro intento e da allora in poi c'è un Regio commissario.

Testè si sono verificati dei fatti ancora più gravi, perchè quelli di Torregrotta, per esempio, giurarono che non avrebbero fatto andare nessuna salma di morti di Torregrotta nel cimitero di Roccavaldina ed un cadavere rimase in una chiesa per 20 giorni, e poi fu messo in un campo comune, donde poi in seguito ad accordi fu rilevato.

La promessa di questa proposta di legge servi un po' a calmare gli animi. Mi auguro

perciò che la Camera voglia prenderla in considerazione e poi approvarla.

TESO, sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo, con le consuete riserve, non si oppone alla presa in considerazione di questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Metto a partito la presa in considerazione di questa proposta di legge.

(È presa in considerazione).

L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge del deputato Presutti per favorire la costruzione di case coloniche e di villaggi rurali nel Mezzogiorno e nelle Isole.

Se ne dia lettura.

PASCALE, segretario, legge: (Vedi tornata del 3 agosto 1921).

PRESIDENTE. L'onorevole Presutti ha facoltà di svolgere la sua proposta di legge.

PRESUTTI. Brevissime considerazioni per pregare la Camera di voler prendere in considerazione questa proposta di legge, che tende all'emanazione di provvedimenti per favorire la costruzione di case coloniche e di borgate rurali nel Mezzogiorno d'Italia, nella Sicilia e nella Sardegna.

È un impegno morale del Parlamento di adottare provvedimenti a questo scopo, è forse l'unico caso che si sia verificato nella storia della legislazione italiana, l'inchiesta solenne decretata dal Parlamento la quale, pur riconoscendo la necessità del provvedimento, non ha prodotto alcuno effetto.

Alludo alla proposta che fece l'onorevole Giolitti nel 1905 di una grande inchiesta sulle condizioni dei contadini nel Mezzogiorno e nella Sicilia, proposta la quale ebbe l'onore di essere approvata dal Parlamento e che fu esplicita da una Commissione parlamentare. Questa presentò una monumentale relazione e fece delle proposte che, però, al contrario di tutte le proposte fatte da ogni altra Commissione parlamentare di inchiesta, non ebbero alcun concreto effetto in provvedimenti che da pubblici poteri emanassero, perchè sopravvenne la guerra di liberazione, e i pubblici poteri non poterono dedicare le risorse di cui l'Amministrazione poteva disporre, all'attuazione di quei provvedimenti che dalla Commissione parlamentare erano proposti.

Non ho bisogno certamente di mettere in rilievo che la necessità di promuovere la costruzione di case economiche e di borgate rurali ha ormai avuto la sanzione generale, che si rivela nelle numerose proposte così di iniziativa governativa come parlamentare, che sono dirette a promuovere il progresso dell'agri-

coltura nel Mezzogiorno. Tutte le considerazioni che possono farsi al riguardo, possono riassumersi nel detto che popolare è colonizzare e la costruzione di case coloniche e di borgate rurali tende a popolare le campagne, vale a dire a rendere possibile l'avvicinamento del lavoratore alla terra, e soprattutto nel nostro Mezzogiorno, a rendere possibile una più larga applicazione di quel meraviglioso strumento di trasformazione agraria che in alcune regioni, segnatamente nella Puglia, è stato il contratto di affitto a miglioria.

Non mi attardo a esporre le particolari modalità della mia proposta di legge. Vogliò però portare alla Camera un argomento che vincola in certo qual modo essa stessa a prendere in considerazione la mia proposta. Allorchè nell'agosto scorso discutemmo il progetto di legge per i lavori e per i provvedimenti contro la disoccupazione, per desiderio dell'onorevole ministro di agricoltura si stabilì che una parte del fondo che veniva con quella legge stanziato per favorire la costruzione di case popolari ed economiche, venisse riservata a favorire la costruzione di case coloniche. La Camera approvò quel progetto, la Camera è di conseguenza vincolata a seguire quest'ordine di idee.

Ma la Camera mi permetterà anche di rilevare che i provvedimenti che essa allora approvò, non appaiono sufficienti, sia perchè si riferiscono unicamente alle case coloniche e non alle borgate rurali, sia perchè non permettono tutta quella quantità di aiuti e quella serie di provvedimenti che, a mio avviso, sono necessari, se si vuole veramente promuovere su più larga scala la costruzione di case coloniche e di borgate rurali.

In primo luogo, la casa colonica non può bastare nelle plaghe dove domina la grande azienda agricola e la coltura estensiva. Quando abbiamo comuni con territori così vasti come quelli di Foggia, di Cerignola, territori che contano oltre 60 mila ettari di superficie e sono serviti da un unico centro abitato, in cui l'azienda agricola ha una entità veramente rilevante perchè la media di essa supera i 1000 ettari, è evidente che il sistema dell'appezzamento non può costituire un progresso immediato.

Natura non facit saltus; neppure in questa materia. Io propongo il modo di avvicinare il lavoratore alla terra: esso consiste nel discentrare queste grosse borgate, in cui si concentra la popolazione e costituire borgate le quali avvicinino i lavoratori alla terra. Ma queste borgate si devono costituire con quelle stesse modalità con cui in Russia e in

Inghilterra si è tentato di favorire, mentre era impossibile eliminare la grande azienda agricola, la trasformazione dei salariati agricoli in piccoli intraprenditori. Si sono costituiti piccolissimi lotti attorno ai villaggi così in Inghilterra come nella Posnanja, dove la Prussia esercitava la sua azione soprattutto a scopo di colonizzazione nazionalista, ma anche a scopo di colonizzazione economica, ed ivi pur dovendo il colono rimanere con la massa dei lavoratori, tuttavia rimaneva nella condizione di salariato agricolo. Però col sistema delle quote da concedersi in uso ai contadini delle borgate, si tende a favorire la trasformazione degli operai agricoli in piccoli intraprenditori, in guisa che contemporaneamente siano piccoli intraprenditori riguardo al piccolo lotto che coltivano, e siano salariati lavoratori nella grande azienda vicina.

Il provvedimento che adottò la Camera nel luglio scorso favorisce la costruzione di case coloniche ma non di borgate rurali che credo siano il solo provvedimento utile per molte plaghe del Mezzogiorno e soprattutto per il Tavoliere, e per le contrade interne della Sicilia.

Credo anche che gli aiuti che si sono dati, e che sono stati concretati [dal Ministero di agricoltura col decreto del 2 ottobre 1921, siano insufficienti.

Insufficienti sotto l'aspetto finanziario, insufficienti anche sotto l'aspetto tecnico.

È vero che per la costruzione di case popolari e coloniche nelle città, l'esperienza dimostra che può essere sufficiente il concorso da parte dello Stato del pagamento della metà della spesa per gli interessi annuali; ma non si può negare che il costo di costruzione nelle campagne sarà molto più elevato che nelle città, perchè nelle città le costruzioni hanno maggior facilità di trasporto, perchè in molti punti si trova il materiale sul posto, mentre invece volendo costruire case rurali in campagna, è necessario disperdere gli sforzi nei singoli luoghi, ed è necessaria una spesa per portare la stessa acqua per le costruzioni, donde un costo di costruzione che è notevolmente superiore a quello delle case di città.

Quindi la contribuzione di una annualità, pari alla metà di quella necessaria per il pagamento degli interessi, potrebbe risultare insufficiente.

D'altro canto, a me sembra che il sistema che si è adottato non dall'onorevole ministro attuale, ma dai suoi predecessori, i quali, quasi di straforo nella legge sulle case

popolari ed economiche, introdussero disposizioni quasi complementari per le case coloniche e rurali, le disposizioni, dico, tendenti a favorire il credito e ad agevolarlo per coloro che vogliano fare tali costruzioni, a me sembra sia insufficiente.

Non credo che costituisca una garanzia sufficiente l'ipoteca, soprattutto se i fondi sui quali le case si costruiscono, siano già coperti da ipoteche.

Eppoi, onorevole ministro, nel nostro Mezzogiorno non è facile dimostrare con quel rigore che ragionevolmente deve richiedersi da un Istituto di credito, la proprietà e l'appartenenza dei fondi.

Mi pare che volendo far presto e bene, senza mettere in pericolo gli Istituti mutuantanti, senza far perder tempo in pratiche a loro assolutamente necessarie, in quanto perduri il sistema attuale, occorrerà adottare quel sistema che la legislazione austriaca seguiva in materia di credito per miglioramenti di fondi.

Non si va a ricercare se colui che domanda il mutuo sia veramente il proprietario del fondo, basta che ne sia il possessore.

Perchè l'annualità inerente al mutuo, fatto per le miglione di carattere fisso, segue il fondo presso qualunque possessore.

Ciò agevola straordinariamente il credito, ciò non danneggia menomamente colui il quale fosse il vero proprietario se non avesse domandato il mutuo e fosse stato invece domandato dal possessore di fatto, poichè le miglione aumentano il valore del fondo, e non è possibile che per il credito, fatto per le miglione, si possa venire alla espropriazione del fondo ma, ci siano diritti di terzi, iscritti o trascritti, anteriormente o posteriormente al mutuo, per le miglione, questo credito dell'Istituto mutuantante è completamente assicurato perchè l'annualità segue il fondo presso qualunque possessore.

E se noi pensiamo che non possiamo considerare più la terra come vera fonte di reddito, ma dobbiamo considerarla invece come strumento di lavoro e di produzione, dobbiamo ben riconoscere che questo apparente privilegio che costituiremmo a favore dell'Istituto che dà il denaro a mutuo per migliorare il fondo, non lede menomamente gl'interessi di coloro i quali possono avere acquistato diritti reali sull'immobile, anche antecedenti al miglioramento del fondo.

Non mi attardo ulteriormente. Dico soltanto che quando penso che la Commissione d'inchiesta, voluta dalla Camera, riuscì

ad accertare che i contadini meridionali, ignorati dallo Stato, con le loro sole forze erano riusciti a vincere e a superare quello stato di miseria e di abbruttimento, in cui erano caduti in conseguenza della crisi derivante dal ribasso dei prezzi agricoli; quando penso che il magnifico spettacolo che questi contadini diedero strappò ad un uomo buono, che per lunghi anni fece parte di questa Camera, al senatore Cappelli, un grido che gli sgorgava dal cuore, per cui vedendo quello che la Commissione aveva fatto disse: «Io ringrazio Iddio che prima di chiudere gli occhi alla luce mi ha permesso di vedere i miei fratelli che con le loro sole forze si sono redenti e si sono estolti dalla miseria in cui erano caduti»; io penso, onorevoli colleghi, che i pubblici poteri non debbano limitarsi a queste parole di ammirazione verso i contadini meridionali, ma abbiano il preciso dovere di adottare provvedimenti che, se aiuteranno i contadini a progredire in quella via di miglioramento morale e materiale in cui essi, con le loro sole forze, si sono messi, varranno anche a rialzare le condizioni economiche del nostro paese. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura.

MAURI, ministro d'agricoltura. L'onorevole proponente ha messo a buon diritto in evidenza l'impegno morale assunto parecchi anni or sono, quando fu deliberata l'inchiesta legislativa sulle condizioni dei contadini del Mezzogiorno. Quell'impegno è stato successivamente riaffermato e consacrato dalle promesse e dagli affidamenti che, durante la guerra, sono stati dati alle nostre masse contadine, con la visione di un miglior avvenire che sarebbe venuto a sorridere loro il giorno in cui, tornando alle loro case dopo la vittoria del tricolore nazionale, avessero ripreso la vita del lavoro fecondo dei campi.

Inspirandosi appunto a questi precedenti, il Governo ha tre mesi or sono favorito un primo provvedimento, che è stato lo stanziamento nel mio bilancio di due milioni per rimborso di interessi sui mutui relativi alla costruzione di case coloniche. Giustamente l'onorevole Presutti ha fatto la critica del sistema seguito in passato che ha dato risultati concreti scarsi o nulli, tanto che di quei benefici, che erano stati in precedenza disposti, in rari casi si è avuto la pratica utilizzazione. Il problema è stato di recente impostato sopra una base di maggiore efficienza positiva con lo stanziamento di due milioni fatto con la legge del 20 agosto scorso contro la disoccupazione.

L'onorevole Presutti afferma che questo è stato un provvedimento insufficiente. Certo non è adeguato alla grandiosità del problema; però mi è gradito di attestare che, dal numero delle domande già pervenute al mio Ministero, ho ragione confortevole di credere che questa volta l'applicazione pratica desiderata avrà ben diversi e maggiori proporzioni. Da parecchie parti d'Italia, anche dal Mezzogiorno, queste richieste vanno aumentando di numero, e il sistema decentrato da me preferito nelle norme di esecuzione, non è stato trascurabile coefficiente per questo avviamento a più importanti e utili risultati.

I mezzi di cui oggi il potere esecutivo può disporre sono dati dallo stanziamento della legge 20 agosto; ma io mi sono preoccupato di preparare un notevole passo innanzi, e l'ho fatto col disegno di legge sul latifondo, in quanto non accontentandomi di quell'articolo 45 del progetto precedente, in base al quale possono essere costituiti dei consorzi obbligatori per la costruzione di case di abitazione per contadini, ho proposto degli articoli aggiuntivi, i quali permettono anche la costituzione obbligatoria di centri di colonizzazione, che corrispondono, anzi sono identica cosa, mutato il nome, con la borgata rurale di cui tratta la proposta dell'onorevole Presutti.

Anche per questo motivo io spero, quindi, che il problema abbia ad avviarsi verso quella soluzione, che è nel desiderio di tutti, e confido che l'attività e la diligenza legislativa della Camera abbiano a potere prossimamente permettere di affrontare questa discussione della legge del latifondo, la quale istrada e matura anche la soluzione del problema a cui si volge l'onorevole Presutti con la presentazione del suo progetto di legge.

Date queste dichiarazioni, il Governo non si oppone, con tutte le riserve del caso, a che la proposta di legge dell'onorevole Presutti venga presa in considerazione. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Metto a partito la presa in considerazione della proposta di legge dell'onorevole Presutti.

(*È presa in considerazione*).

**Seguito della discussione del disegno di legge:
Provvedimenti per il Corpo degli agenti
di custodia delle carceri.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Provvedimenti per il Corpo degli agenti di custodia delle carceri.

Ha chiesto di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno. Ne ha facoltà.

TESO, sottosegretario di Stato per l'interno. Vorrei rivolgere una preghiera alla Camera con la fiducia che voglia accoglierla. Quando il 20 giugno fu presentato questo disegno di legge, esso rispondeva indubbiamente a un bisogno, al quale era urgente provvedere.

Nei sei mesi trascorsi da allora, questo carattere di necessità e di urgenza è venuto completamente a mancare. D'altra parte, negli ultimi giorni, furono presentati al disegno di legge numerosi emendamenti e articoli aggiuntivi, alcuni dei quali ne modificano di molto il primitivo equilibrio finanziario, perchè importano nuove e gravi spese. Questi emendamenti, come la Camera sa, vennero rinviati alla Commissione finanze e tesoro, che ha fatto su essi gravi e motivate riserve, delle quali è impossibile disconoscere l'importanza.

Devo inoltre far considerare alla Camera, come del resto avevo già accennato nella discussione avvenuta l'altro giorno su quest'argomento, che la Commissione per l'attuazione della riforma della burocrazia sta esaminando anche le condizioni dei Corpi armati, e i miglioramenti da concedere a coloro che vi appartengono.

Per queste varie circostanze, sono d'avviso che la Camera farebbe cosa opportuna se rinviasse alla ripresa dei lavori parlamentari, dopo le vacanze, la discussione di questo disegno di legge. Intanto la Commissione per la burocrazia farà le sue proposte per il miglioramento delle condizioni degli agenti di custodia, coordinandole e armonizzandole con quelle degli altri Corpi armati e del personale dei riformatori, che pure è stato raccomandato da alcuni colleghi.

La Camera prenderà cognizione di queste proposte, e alla ripresa dei lavori potrebbe esaminare il disegno di legge, se di altre disposizioni vi sarà ancora bisogno, con la scorta di nuovi e utili elementi di giudizio. Sarò molto grato alla Camera se vorrà considerare la ragionevolezza di questa breve dilazione, e accogliere l'invito che mi onoro di farle a nome del Governo.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo pensiero sulla proposta di sospendere l'esame di questo disegno di legge.

LUCIANI, presidente della Commissione. Mi consenta la Camera di fare una brevissima dichiarazione, sia per aderire all'invito

dell'onorevole Presidente, sia in adempimento del compito che mi ha affidato nella seduta odierna la Commissione parlamentare per gli affari interni.

Questo disegno di legge è venuto dinanzi alla Commissione da poco tempo ed è stato esaminato con la sollecitudine che era richiesta dalle tristi condizioni nelle quali versano gli agenti di custodia, e dalla disparità di trattamento nella quale essi si trovano di fronte ad altri corpi armati dello Stato.

La Commissione presentò su questo disegno di legge alcuni emendamenti, che lo miglioravano e che ebbero il consenso del Governo. Senonchè, venuto in discussione il disegno di legge davanti alla Camera, da parte di alcuni colleghi furono presentati parecchi emendamenti, alcuni dei quali di carattere sospensivo, altri di carattere sostitutivo. Per effetto di questi emendamenti il disegno di legge fu radicalmente trasformato, nel senso che erano soppresse le disposizioni intese a colmare i vuoti nel corpo degli agenti di custodia, ed erano invece sostituite altre disposizioni, miranti a migliorare notevolmente le condizioni finanziarie degli agenti stessi.

Quelle proposte dettero occasione al nostro illustre Presidente di fare delle considerazioni che qui non ripeterò, anche perchè non ho autorità certamente per giudicare dell'uso che si possa fare di una facoltà che spetta per regolamento a qualsiasi deputato. Mi si consenta però di fare presente questo ai colleghi: che spesso, per il desiderio di giovare a una data categoria di interessati, si giunge ad un fine opposto, quello di intralciare provvedimenti più modesti, ma tuttavia utili, quando non si segua la via conducente allo scopo.

Osservo ciò, perchè gli emendamenti proposti, secondo l'opinione della competente Commissione di finanza, apportano al bilancio un aggravio di ben 20 milioni annui; ed era da prevedere che non potessero passare se non preceduti da un maturo esame, o se almeno non avessero preventivamente riportato l'assentimento del Governo.

La Commissione per gli affari interni non ha avuto l'opportunità di esaminare gli emendamenti presentati, i quali per la loro natura rientravano nella competenza della Commissione di finanza.

La Commissione, che ho l'onore di presiedere, però, oggi, avuta notizia del parere della Commissione di finanza e del proposito del Governo di chiedere un ulteriore rinvio della discussione, mi ha dato l'incarico di rivolgere particolare preghiera al Governo,

perchè, se la sua proposta sarà accolta, la questione concernente il trattamento degli agenti di custodia venga portata con la massima sollecitudine davanti alla Commissione per la riforma della burocrazia, o, comunque, non tardi a ritornare davanti alla Camera, perchè le condizioni di tali agenti possano essere perequate a quelle dei componenti gli altri corpi armati dello Stato e perchè cessi una disparità assolutamente ingiusta, che si ripercuote anche sul buon andamento del servizio carcerario. (*Approvazioni*)

PRESIDENTE. Sulla proposta sospensiva del Governo hanno chiesto di parlare, se ho ben udito, gli onorevoli Braschi, Gonzales e Berardelli. Devo ricordare alla Camera che, a termini del regolamento, hanno diritto di parlare soltanto quattro deputati, due a favore e due contro. Ella, onorevole Gonzales, vuol parlare a favore o contro la proposta sospensiva?

GONZALES. Contro.

PRESIDENTE. E lei, onorevole Berardelli?

BERARDELLI. Contro.

PRESIDENTE. E lei, onorevole Braschi?

BRASCHI. Intendo di chiedere degli schiarimenti, in seguito ai quali potrò decidermi a parlare a favore o contro.

PRESIDENTE. Allora inserirò a parlare contro gli onorevoli Gonzales e Berardelli; e a favore l'onorevole Braschi.

L'onorevole Gonzales ha facoltà di parlare.

GONZALES. Abbiamo sentito delle diverse ragioni, da parte del Governo e da parte della Commissione. La ragione della proposta del Governo sarebbe che i provvedimenti furono proposti a motivo di urgente bisogno in quanto all'organico degli agenti di custodia, già insufficiente nei suoi termini in confronto dei cresciuti detenuti, mancava un numero di agenti, e viceversa oggi, dato l'esito insperato di un ultimo concorso, questo bisogno non ci sarebbe più.

Le ragioni portate invece dalla Commissione...

LUCIANI, *presidente della Commissione*. Ma la Commissione non ha fatto nessuna domanda. (*Commenti*)

GONZALES. La ragione portata dal Governo mi pare iniqua e mi pare che di questa iniquità il Governo sia confesso, perchè il Governo, quando ha proposto dei miglioramenti per gli agenti di custodia, evidentemente ha ammesso che il trattamento

attuale, fatto agli agenti di custodia è inadeguato alle condizioni dei tempi e alle funzioni, che agli agenti di custodia sono affidate.

Diversamente, il Governo non avrebbe proposto i miglioramenti.

Ora, le condizioni restano immutate, anche se per avventura il bisogno del Governo sia meno urgente, perchè l'ultimo concorso, in conseguenza delle condizioni generali di miseria dei nostri lavoratori, ha dato oggi al Governo quel numero di dipendenti di cui esso ha bisogno.

Il Governo, per di più, avendo chiesto esso stesso l'urgenza per il provvedimento, è confesso due volte, nel senso che ha ammesso che quella iniquità era di urgente riparazione.

Domando al Governo: per il fatto che oggi il concorso ha dato un esito insperato, per il fatto cioè che molti disoccupati e molti spostati di oggi sono venuti ad offrirsi alle condizioni, che il Governo ha ammesso nel suo progetto di legge essere condizioni di fame, ritiene il Governo che queste condizioni stesse siano ora diventate eque? Evidentemente no.

Il Governo non può ammettere questo; e allora il Governo potrebbe, con un criterio elementare di equità, continuare nei suoi buoni propositi, che erano ispirati a un concetto di giustizia non solo in confronto dei lavoratori di categoria, ma anche in confronto delle funzioni affidate agli agenti di custodia.

La ragione che abbiamo udita dai banchi della Commissione, e cioè che gli emendamenti che furono proposti dai deputati, sono tali da snaturare il disegno di legge e da imporre una più maturata decisione e preparazione, ci sembra in verità insufficiente.

Vi era un emendamento, che poteva essere decisamente importante, un emendamento, che poteva snaturare un poco il progetto di legge, ed era quello dell'onorevole Braschi, il quale estendeva ai superiori l'articolo primo, cioè la possibilità per il Governo di assumere pensionati di altri corpi armati dello Stato per le funzioni degli agenti ausiliari.

Ebbene, l'emendamento è già stato respinto. Gli altri emendamenti, che sono in discussione, sono di pochissima importanza.

TESO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Non è così.

CONZALES. Sì!... L'emendamento di maggiore importanza finanziaria sarebbe quello dell'onorevole Francesco Rossi, fir-

mato anche da me, per cui si porterebbe l'indennità da 5 a 7 lire, e poi l'indennità di caro-viveri da 2 a 4 lire.

Ebbene, con ogni probabilità, poichè si tratta di proposte di deputati d'opposizione, i due emendamenti sarebbero stati respinti in sede di discussione e di votazione; e allora, ecco che il progetto di legge del Governo avrebbe finito per essere approvato nelle linee essenziali in cui fu dalla Camera proposto.

Per queste ragioni dunque, che i provvedimenti sono di equità e di urgenza come il Governo implicitamente ha ammesso proponendoli, e che questa equità e questa urgenza non sono evidentemente diminuite per il fatto del diminuito bisogno del Governo; e per l'altra ragione che gli emendamenti proposti non sono tali da snaturare il disegno di legge e da imporre il rinvio alla Commissione della riforma (la quale, tra parentesi, era in atto quando il Governo ha domandato l'urgenza per la discussione davanti la Camera) prego la Camera di respingere la sospensiva proposta dal Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Berardelli.

BERARDELLI. Mi oppongo recisamente al terzo rinvio di questo disegno di legge.

Discutendosi la legge sulla burocrazia all'articolo 15, da parte del Governo fu assicurato alla Camera che non si poteva prendere alcun provvedimento a favore delle guardie scelte e degli agenti di custodia, perchè subito dopo l'apertura del Parlamento il Governo avrebbe presentato un nuovo disegno di legge.

Il disegno di legge è già venuto. Per ben tre volte è stato rinviato appunto per queste piccole richieste economiche che si sono fatte al ministro del tesoro.

Ora, per ragioni di opportunità economica e anche per un alto sentimento di giustizia, credo che non possa rinviarsi ancora una volta questo disegno di legge, anche per non creare una maggiore agitazione di quella che c'è già nel corpo degli agenti di custodia, agitazione che potrebbe essere molto grave per le sue conseguenze. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Braschi.

BRASCHI. Il mio parlare a favore implica una conseguenza non piccola, in quanto che potrebbe significare approvazione della legge attuale, e mi dispiace che il Governo, facendo suoi alcuni motivi per i quali io

proponeva di sopprimere taluni articoli della legge in discussione. Li abbia invocati per sopprimere la discussione stessa, invocando il mancato carattere della necessità.

Pare così che, secondo il Governo, se è necessario riempire i vuoti dei quadri, non sia altrettanto necessario riempire lo stomaco della povera gente. Perciò se cade il primo motivo, per cui la legge era approvata, pare a me e ai deputati della mia parte, che resti più in vista l'altro motivo, quello cioè della sistemazione della classe.

Perciò la parte nostra, che ha fiancheggiato con tanto amore e sollecitudine le giuste aspirazioni della benemerita classe degli agenti di custodia, non può esprimere altro che sorpresa e dolore per questo diritto che oggi il Governo intenderebbe esercitare nel sospendere la discussione e l'approvazione di questo disegno di legge il quale nella sua lettera e nei suoi intendimenti mirava a riparare una lunga e dolorosa ingiustizia.

Da parte nostra si può consentire a rinunciare alla protesta, soltanto se dal Governo ci vengano precise dichiarazioni e impegni che stabiliscano fin d'ora i limiti di tempo e le linee generali della riforma. E ricordiamo, a questo proposito, le parole autorevoli con cui il presidente del Governo di allora, onorevole Giolitti, presentando il disegno di legge accennava a quella che era la sostanza di tutti i nostri emendamenti.

L'onorevole Giolitti diceva: «Occorre tener presente che la diversità di trattamento di fronte agli altri corpi armati dello Stato è una delle principali ragioni di malcontento degli agenti di custodia che si ritengono peggio trattati, e quindi tenuti in minore considerazione degli altri, e costituisce una causa di depressione che è necessario rimuovere, anche per evitare che i nuovi arruolati abbandonino il posto durante il periodo della prova per fare passaggio ad un altro corpo che ritengano meglio remunerato. Le ragioni finanziarie potranno anche creare sperequazioni, non possono certo giustificarle».

La Commissione medesima, facendo proprie le osservazioni del Governo, nella sua relazione esprimeva un voto unanime perchè quando si fosse discusso in sede di burocrazia, si fosse tenuto conto in maniera adeguata e completa di tale desiderato della classe: equiparazione.

Onorevole ministro, io termino, ma, ripeto, non potrei consentire a rinunciare alla nostra protesta se non per vostre precise e

non equivoche dichiarazioni. Si deve togliere ogni disparità di trattamento ed equiparare le sorti della classe degli agenti di custodia a quelle di altri corpi armati dello Stato. Quando si chiede, come si deve chiedere e volere, che non si ricorra allo sciopero nei servizi pubblici, bisogna con spirito di giustizia e con sollecitudine provvedere alle sorti di quanti ai servizi stessi consacrano con abnegazione la propria preziosa attività.

Dopo tali dichiarazioni, potremo rassegnarci alla proposta del Governo, anche in considerazione che la sollecita procedura della riforma della burocrazia potrà abbreviare la normale procedura per il disegno di legge odierno, del quale potrebbero compromettersi le sorti lungo la via. Attendiamo perciò le dichiarazioni del Governo. *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Sulla proposta di sospendere la discussione del disegno di legge «Provvedimenti per il corpo degli agenti di custodia delle carceri» è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Mariotti, Ollandini, Pesante, Drago, Giunta, Giuriati, Compagna, Krekich, Persico, Banelli, Piat- ti, Federzoni, Valentini, Lanza, Casertano. *(Commenti)*.

Poichè non si può procedere contemporaneamente ad una votazione per appello nominale e ad una votazione a scrutinio segreto, dovrò prima chiudere quella a scrutinio segreto.

Invito gli onorevoli deputati, che non abbiano ancora votato, a recarsi alle urne.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Luigi ha facoltà di recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

LUIGGI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge; Approvazione del piano regolatore e di ampliamento della città di Savigliano.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Non essendovi altri deputati che debbano votare, dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto.

Quale è il numero dei votanti?

LEGISLATURA XXVI - 1^a SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 10 DICEMBRE 1921

AGOSTINONE, *segretario*. Duecentouno.

PRESIDENTE. Poichè il numero dei votanti è di 201, mentre oggi il numero legale per deliberare è di 229, la Camera non è in numero legale per deliberare. Perciò tolgo la seduta, rinviando il proseguimento di questa discussione a martedì. (*Approvazioni*).

Lunedì svolgimento di interrogazioni e di interpellanze.

La seduta termina alle 17.15.

Ordine del giorno per la seduta di lunedì.

Alle ore 15.

1. Interrogazioni.
2. Svolgimento di interpellanze.

AVV. CARLO FINZI
Primo Revisore

Roma, 1921 — Tipografia Camera dei Deputati.